Anno XII - N. 2

COMMUNITAS

Periodico della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino

Sommario

1 **Editoriale**
Don Alessio

1 **In cammino**
Don Stefano

3 **Dal seminario**
Roberto e Simone

4 **«Eccomi manda me!»**
Don Sergio Antonio Reali

5 **La bottega Azalai chiude**
Angela e Angela

5 **Lettera ad un amico**
Un gruppo di amici

7 **Sviluppi di un cammino**
Davide Cerea

9 **Chiedilo ad don**
Cosa significa perdere la vita a causa del Vangelo?

10 **Invito alla lettura**
Bambini abbandonati, confini e perdute identità

PASSO DOPO PASSO

11 **San Nicola di Bari**

11 **Sant'Ambrogio di Milano**

12 **Presepi**

13 **Santo Stefano protomartire**

13 **Solennità dell'Epifania a Rovenna**
Massimo

14 **San Vincenzo di Saragozza**
Emilia

15 **La nostra comunità in rete**
Enrico

16 **Quaresima 2021**
Elena

18 **In questo tempo...**
Grazia e Anna

19 **San Giuseppe sposo di Maria**
Luca

20 **Grazie alpini, orgoglio e passione di fare il bene**
Alessandra

21 **Pellegrinaggi al santuario del Bisbino**

22 **Figlia del suo Figlio**
Angela e Angela

23 **Anche il quarto anno volge al termine**
Gregorio, Emanuele, Lorenzo e Paolo

TRATTI INDELEBILI

25 **La nostra comunità, con affetto, ricorda...**

CUSTODIRE IL FUTURO

26 **Progetti in corso d'opera**

Oratorio di Rovenna

Organo della chiesa di S. Vincenzo

Editoriale

Una vita nuova

Dopo la seconda frenata globale, a cui siamo stati costretti lo scorso autunno, da qualche settimana è quasi palpabile il fremito che attraversa l'intero tessuto sociale mentre ci si rimette in moto. Si percepisce una vitalità nuova che non si può più contenere. Il desiderio di tornare a vivere liberamente nel mondo e non soltanto nelle poche stanze di casa ci accompagna e cresce sempre di più.

Con la spinta ad uscire nelle piazze si fanno strada in noi il bisogno e la voglia di diffondere il messaggio che la vita è rinnovata, che si ricomincia a vivere, che è venuto il tempo di un'esistenza piena. Ma tutto questo sapore di novità non dipende solo dall'economia che riparte, dal coprifuoco posticipato, dalle lezioni finalmente in presenza nelle scuole o dal rilancio del turismo. Nella natura del cristiano questo fuoco bruciante, che quasi costringe a gridare la vita che riprende, trova radici nella Pasqua di Gesù e nella Pentecoste, da poco trascorsa.

Il Cristo risorto ha offerto speranza nuova all'umanità, come un cero acceso nel buio che spezza l'oscurità, risvegliando dal sonno chi si era addormentato. **La Pasqua è voglia di vivere e di vivere pienamente**. Cinquanta giorni dopo, la Pentecoste è il momento in cui, ricevendo il dono dello Spirito Santo, gli apostoli hanno ripreso in mano la loro vita, sono usciti dal cenacolo in cui erano rinchiusi e hanno ritrovato presto il loro posto nel mondo. L'insicurezza cede il posto all'intraprendenza; la noia si tramuta in entusiasmo; la distanza ridiventa prossimità.

Tutti noi possiamo lasciare che **lo stesso Spirito Santo, che già abita in noi in virtù del Battesimo, animi la nostra uscita dal faticoso confinamento degli ultimi mesi.** Torniamo per le strade, al lavoro, all'incontro con gli altri credendo fermamente che il fuoco divino che arde nel nostro intimo possa illuminare ogni attività e ogni relazione in cui gli permettiamo di emergere. Se ci lasceremo condurre parleremo lingue sconosciute capaci di intessere legami stabili e veri, riscopriremo i rapporti che si erano intiepiditi nell'ultimo periodo e ne formeremo di nuovi; vivremo le attenzioni necessarie e il rispetto delle norme non per paura ma con il coraggio di impegnarci responsabilmente per la cura di noi stessi e del prossimo; renderemo visibile nella nostra quotidianità la bellezza del Vangelo di Gesù risorto e così la nostra gioia diventerà speranza di vita nuova per tutti gli uomini.

La Pasqua è compiuta, la Pentecoste è passata, è giunto per noi il tempo della vita nuova nello Spirito.

Don Alessio

In cammino

Passano i giorni, i mesi e dopo oltre un anno siamo ancora in compagnia del Covid-19, che sta condizionando fortemente la vita di tutta l'umanità. Anche il cammino della nostra comunità, inevitabilmente, è segnato dalla presenza del virus. In questo numero raccontiamo gli ultimi sei mesi di cammino dove ogni nostra attività è stata condizionata dalle limitazioni dovute al vivere in tempo di pandemia.

In ogni evento straordinario della vita si è sempre sospesi tra il leggerlo come un impedimento oppure come un'opportunità, due cose che forse non si possono mai scindere. Anche oggi sembra davvero di vivere in sospeso: faccio quel gesto o no? Incontro quella persona o rimando? Faccio quella cosa oppure no? Posso fare...? Sono alcune tra le tante domande che ci poniamo in questi mesi.

Per quanto riguarda la **catechesi** nella nostra Comunità abbiamo cercato di continuare, come possibile, tutti i percorsi. Per il cammino di **Iniziazione Cristiana** don Alessio ha scelto il giorno della domenica, per potersi incontrare il più possibile in presenza; purtroppo il continuo passaggio da un colore all'altro della nostra regione ha permesso di vivere il percorso solo a singhiozzi. In zona rossa abbiamo dedicato l'omelia domenicale ai bambini del catechismo presenti mentre in zona arancione e gialla per loro c'è stato un breve incontro dopo la celebrazione. Abbiamo riscontrato una certa paura a portare i figli, anche in un contesto decisamente protetto come il nostro. Per le **medie e le superiori**, vista la fatica di farli partecipare in videochiamata (come d'obbligo nei periodi di maggiori restrizioni), in zona gialla don Alessio ha sempre invitato i ragazzi in presenza. La catechesi degli **adulti** è stata fatta solo a distanza nello scorso autunno. Era da qualche tempo partita l'esperienza di alcuni **gruppi-famiglia** che purtroppo abbiamo dovuto fermare, perché le attuali disposizioni sono proprio le meno indicate per l'incontro di diversi nuclei familiari.

Per quanto riguarda la **vita sacramentale** possiamo dire che tutto ha subito un notevole cambiamento: **Battesimi e Matrimoni** sono stati quasi totalmente sospesi in attesa di periodi più distesi con la possibilità di poter fare un minimo di festa; **Cresima e prima Comunione** le abbiamo posticipate al prossimo anno catechistico; abbiamo celebrato invece nel mese di maggio la **prima Confessione**, anche per il gruppo che l'ha saltata l'anno scorso. La Confessione degli adulti, lentamente, dopo essersi abituati alle nuove disposizioni, sta riprendendo.

Purtroppo a farla da padrone in questo periodo sono i **funerali**: nel 2020 abbiamo celebrato 150 funerali contro i 110 di media annuale e anche il 2021 è iniziato con gli stessi ritmi. Abbiamo dovuto salutare davvero tante persone, più o meno giovani, delle nostre parrocchie, uomini e donne che tanto hanno fatto per la comunità religiosa e anche civile. Ogni volta ci sentiamo un po' più poveri, ma **il loro ricordo ci deve spronare a vivere al meglio il tempo che ci è donato**.

Per il resto, le celebrazioni legate ai diversi tempi liturgici hanno visto una ripresa, anche se ci si è accorti che sono diverse le persone, soprattutto anziane, che frequentavano regolarmente le nostre preghiere e che ora per diversi motivi sono costrette a casa.

Tutti questi cambiamenti mi stanno facendo riflettere su **quale sia il centro di ogni nostra azione**. Quando sei limitato nel fare le cose e sei costretto a modificare le modalità abituali ti chiedi come farle cercando di rispettarne il senso. Perché ci siamo cercati poco in questo anno? Perché quando chiedo un funerale o un sacramento lo voglio il giorno che voglio io, all'ora che voglio io, alle condizioni che voglio io? Perché pochi si sposano? Perché molti aspettano a battezzare i figli? Perché è così importante la prima Comunione di mio figlio se faccio fatica a portarlo al catechismo la domenica? Perché non è più così importante l'oratorio se non posso più fare le feste di compleanno, se non posso lasciare lì i miei figli a giocare liberamente al campo?

Tanti interrogativi, tanti dubbi e tante risposte che forse al momento non sappiamo dare.

Come sempre, affidiamoci alla nostra Vergine del Bisbino.

Don Stefano

Dal seminario

Son già passati cinque anni da che abbiamo varcato le porte del seminario. Di studio ne abbiamo fatto tanto, o almeno cercato, di realtà pastorali ne abbiamo viste e frequentate diverse, di relazioni instaurate tra noi compagni e nelle parrocchie ne abbiamo e ne stiamo vivendo molte. «Che bella vita!» si potrebbe dire. Sì, molto intensa, realtà interessanti, ma **da dove nasce il tutto, perché facciamo questo?**

Pare che qualche millennio fa ci sia stato un uomo in Palestina che ha vissuto una vita a servizio dell'uomo, donandosi senza riserve a lui. In una cena di Pasqua disse al gruppo di discepoli che aveva tirato insieme che sarebbe morto da lì a poco e lasciò un gesto da compiere in cui lui si sarebbe reso presente con il suo corpo risorto: «Prendete e mangiate».

Così facendo **il suo corpo lo ha messo nelle mani della Chiesa**, nelle mani dell'uomo. Nelle mani di questo gruppo di fedeli – dagli apostoli fino a noi – ha lasciato la più grande manifestazione del suo amore senza riserve! Mani che consacrano il pane, quelle dei preti; mani, ora anche le nostre, di cui la Chiesa si serve per il servizio alla mensa e per portare il Pane della vita ai fratelli, in particolare agli infermi. **Ecco il ministero dell'accolito.**

Solo uno sguardo di fede – che è sempre un dono – può aiutare a vedere in quel pane il corpo di Gesù, in quel gruppetto di fedeli la sua Chiesa, in una persona incontrata il proprio fratello. Mangiando di quell'unico Pane siamo parte del suo Corpo: il Corpo di Cristo, la sua Chiesa.

Così lo studio aiuta a comprendere – senza mai afferrarla del tutto – la Verità; la preghiera a contemplare il Mistero; l'attività pastorale a sperimentare più da vicino il servizio al suo Corpo; la vita fraterna a vivere del suo Amore. **Ecco il motivo, la fonte e il centro: l'Eucaristia.**

Sempre certi della vostra preghiera, vi ricordiamo e ci affidiamo alla nostra cara Madonna del Bisbino, che anche dal seminario riusciamo a scorgere sulla vetta del monte.

Roberto e Simone

Ministero dell'accolitato

I nuovi accoliti del nostro seminario (da sinistra): Tommaso, Roberto, Simone e Alessio

Domanda di ammissione agli Ordini sacri

Il nostro seminarista David con il Vescovo e i concelebranti

«Eccomi manda me!»

Lo scorso 11 maggio, nella chiesa di S. Maria Goretti in Frosinone, il Vescovo Mons. Ambrogio Spreafico, ha celebrato la **Ammissione tra i candidati agli ordini sacri del Diaconato e del Presbiterato** del nostro seminarista **Davìd Martinez**.

Con questo atto, la Chiesa, riconosce i segni autentici della vocazione sacra di un seminarista e riceve da lui l'impegno a proseguire il suo percorso formativo.

Nel cammino verso l'ordinazione sacerdotale, questo primo passo costituisce un momento fondamentale essendo il **risultato di un discernimento profondo** svolto da Davìd con il contributo del direttore spirituale e di un giudizio positivo dei suoi formatori e maestri che di lui «hanno dato una buona testimonianza».

Molto bella e ricca di spunti è stata l'omelia del Vescovo Spreafico che ha ricordato ai presenti come ogni vocazione cristiana è un "eccomi" ad uscire da sé stessi per essere uomini e donne per gli altri. Oggi più che in passato, ogni cristiano – ma soprattutto chi è chiamato ad essere pastore di anime – deve sentire la responsabilità di sporcarsi le mani con la storia e, alla domanda di Dio «chi manderò, chi andrà per noi?», deve ripetere con generosità il suo «Eccomi manda me!»

La celebrazione della Ammissione di Davìd è stata occasione anche per una **veglia vocazionale**, svoltasi il giorno precedente nella stessa chiesa di S. Maria Goretti, alla quale hanno partecipato tantissimi giovani della diocesi di Frosinone.

Attualmente Davìd è alunno del Seminario maggiore Casa di formazione al Presbiterato Emmanuel di Frosinone, è ascritto al IV anno dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni e, oltre a svolgere il tirocinio pastorale nella parrocchia di S. Maria Goretti a Frosinone, è membro del Centro Diocesano Vocazioni.

A codesta comunità parrocchiale chiedo di accompagnare Davìd con la preghiera, perché in questo tempo di formazione si lasci forgiare dal Signore per essere, se è nella volontà di Dio, un pastore di anime profumato di gregge.

Da parte mia e dei miei collaboratori garantisco l'impegno ad essere strumenti efficaci di quest'opera che il Signore ha iniziato in lui.

Don Sergio Antonio Reali

Rettore della Casa di formazione al presbiterato Emmanuel di Frosisnone

La bottega Azalai chiude

Il 31 marzo 2021 la bottega Azalai ha chiuso. Spesso, però, la realtà non è proprio quel che appare a prima vista. Davvero la bottega ha vuotato gli scaffali e non riaprirà più la porta ai clienti, ma **le relazioni che si sono intrecciate in questi diciotto anni tra i volontari, tra i frequentatori più assidui, tra tutti gli amici non finiranno**.

«Abbiamo sempre condiviso le ansie per la quadratura del bilancio - ci dice Giovanni Lironi - ma davanti a tutto c'era il desiderio di fare del nostro meglio per collaborare con le cooperative di produttori e con gli importatori, sia proponendo i prodotti in bottega, sia finanziando piccoli progetti di sostegno. Quanti amici abbiamo adesso! In India, in Rwanda, in Benin, in Bolivia, in Bangladesh ma anche in Italia...» La cosa più triste è sapere che in questi mesi così difficili anche questi amici hanno sospeso le attività, che le importazioni sono ferme e le conseguenze in alcuni casi sono davvero drammatiche. **Ecco perché non possiamo in un certo senso "chiudere bottega"**. Abbiamo già individuato tre progetti e continueremo, secondo le nostre forze e capacità, a impegnarci per sostenerli, con la collaborazione di chiunque vorrà darci una mano.

Sopra la porta della bottega non c'è più il **logo dell'associazione**, era stato il primo argomento sul quale diciotto anni fa si era a lungo discusso, perché si voleva sintetizzare, in un piccolo spazio, gli obiettivi della bottega. Nel logo due mani reggono una ciotola: è lo scambio e non si può dire chi sia a dare e chi a ricevere. Nelle relazioni umane è spesso così.

Il nome *Azalai* era quello della carovana dei cento cammelli che, attraversando il deserto, portava le merci e il "sapere delle genti", per noi è andata proprio così.

Per tutti coloro che hanno creduto nel progetto, Azalai è stata un'occasione per comprendere che possiamo crescere solo attraverso la relazione. Un grande grazie a chi ha fatto nascere la bottega, a chi l'ha tenuta viva in questi diciotto anni, a chi vorrà continuare a sostenere i progetti ancora aperti.

Angela e Angela

Lettera ad un amico

Lo scorso maggio la nostra Comunità ha visto la scomparsa di un giovane che le apparteneva: a soli 26 anni Filippo Mondelli, due volte campione del mondo di canottaggio, ha affrontato una dura malattia che, dopo oltre un anno di lotta, lo ha ricondotto tra le braccia del Padre.

Caro Pippo,

come va? Ti trovi bene? Ti manchiamo?

Certo lassù con nonno Guido *coach* sicuramente non dovrai faticare come quando eri con noi. Ti pensiamo ogni giorno e in ogni momento in cui la vita terrena ci permette di liberare la mente dagli impegni umani.

Nei tuoi 26 anni con noi hai bruciato le tappe... Proprio come sei fatto tu: tutto e subito sempre! Hai aiutato... Vinto... Emozionato... Tutto ciò che un comune essere umano pensiamo possa fare in cento vite normali, che dico, mille vite normali, tu lo hai fatto!

Forse qualche volta hai detto anche dei "no", dovremmo chiederlo a Monica e Guido; sicuramente a tua sorella, ma faceva parte del normale amore fraterno che provavi per lei.

Qui noi tutto bene... O quasi. Ogni tanto chi ti ha conosciuto e parla di te ha il volto segnato dalle lacrime, ma col tempo tutti capiranno che Dio ti ha lasciato qui con noi per insegnarci tante cose: come vivere per gli altri, come soffrire, come non arrendersi mai e soprattutto come **donare amore e serenità fino all'ultimo momento**.

Pippo, grazie per quello che ci hai lasciato e se vedi che qualcuno dei tuoi cari o dei tuoi amici ha bisogno intervieni subito in aiuto, come facevi sempre quando fisicamente eri qui con noi. Forse però è inutile scrivertelo, sappiamo che già lo stai facendo, perché tu **eri, sei e sarai sempre avanti in tutto!**

Ciao Pippo

Un gruppo esageratamente grande di amici, che curerà le tue galline

P.S. Una dritta: se ti vogliono mettere in una squadra agonistica anche lì, prendi gli apostoli come soci di equipaggio, loro erano pescatori quindi qualche remata l'hanno fatta!

Sviluppi di un cammino

Son passati più di tre anni da quando scrissi gli auguri natalizi mandati dallo Sri Lanka a questa rubrica. Tre anni in cui il cammino è proseguito molto dinamico e fluido fino ad oggi.

Ma ripercorriamo cronologicamente il tutto: passato l'anno e mezzo in terra di missione fra Bangladesh e Sri Lanka, con il rientro fissato a luglio 2019, ho dovuto fare i conti con la realtà: ero partito da solo, tornavamo in due... Non fraintendetemi, non sono tornato a casa con una giovane cingalese, bensì con Laura, ragazza che già conoscevo di Como e che per vari incastri era giunta anche lei in Sri Lanka sei mesi prima! Non entrerò nei dettagli, **vogliate fidarvi del fatto che nulla fosse da noi premeditato ma già scritto a nostra insaputa!**

Ebbene, dopo il nostro rientro la logica presupponeva (essendo entrambi di Como) di fermarsi assieme nella nostra provincia, ma a noi le logiche non son mai andate troppo bene. Per questo motivo in accordo con Paolo (Ramonda), mio responsabile generale, abbiamo impegnato parte del nostro tempo estivo nel compiere cinque *mini-tour* in varie realtà della comunità Papa Giovanni XXIII (della quale faccio parte) con lo scopo di trovare una nuova avventura da vivere. Il tutto ci ha portato a scegliere come **destinazione l'Umbria, in zona Assisi!** È fuor di dubbio che non sia stata Assisi la motivazione della nostra scelta ma un sentirsi chiamati dal profondo a trasferirci in queste zone, senza comprenderne i motivi, fidandosi semplicemente di quel che abbiamo sentito entrambi.

Pronti via: nel novembre 2019 ci trasferiamo e inizialmente andiamo a stabilirci in due case famiglia differenti della zona. Da qui parte un periodo super intenso che ci ha portato a sposarci a Spello cinque mesi dopo, a cambiare quattro case e tre lavori e ad accogliere la nostra piccola Flora, concepita appena dopo esserci sposati. Da lì ad oggi è passato poco più di un altro anno, martoriato come sappiamo bene dalle difficoltà imposte dalla pandemia.

In questo momento **svolgo le mie attività entro la Cooperativa sociale *Via del monte Oliveto*** sempre della Papa Giovanni. Produciamo Olio Biologico e Amaro *Olivetum,* oltre a fare lavori di manutenzione del verde e altre attività agricole. Abbiamo un doppio scopo: uniamo alle buone pratiche lavorative, rispettose del creato, il reinserimento sociale di persone svantaggiate: da ex-detenuti, a ragazzi disabili, anziani soli e giovani vogliosi di riscatto e crescita. La cura del creato da sempre contraddistingue le nostre cooperative, stimolata ancor più dall'enciclica del papa *Laudato si'*, mentre per la condivisione diretta con gli ultimi tanti spunti vengono dall'altra enciclica di Francesco, la *Fratelli tutti.* È bello e prezioso sentire che il cammino che stiamo facendo è accompagnato dalla saggezza della Chiesa, uniti nello stesso andare, ognuno con i propri carismi e ahimè anche contraddizioni. **Laura per il momento fa la mamma a tempo pieno**, mantenendosi a stretto contatto con le case-famiglia presenti.

Potete intuire quindi che la vita scorre nella pienezza del cammino, accompagnati sempre da quella fiducia che non tutto dipende da noi, ma che al tempo stesso è doveroso da parte nostra metterci tutto ciò che è nelle nostre facoltà. Certo, il contesto fa la sua parte e anche se il periodo della

missione è passato da quasi tre anni vivido rimane il ricordo della bellezza laggiù incontrata, dell'essenziale che si poteva percepire in ogni angolo. Ricordo quello che scrivevo nell'ultimo articolo: *«penso ci sia molto più eroismo nel vivere appieno in Italia oggi, rispetto al volare dall'altra parte del mondo a vivere un'esperienza missionaria che ti permette di aprire meglio gli occhi sullo splendore che è la vita»*. Quest'ultimo pensiero spesso mi ritorna perché riconosco quanto **ciò che ci circonda qui in occidente distragga troppo facilmente da quell'Essenziale che dovrebbe essere il fondamento di ogni nostro andare**. Numeri, burocrazie, conti e pubblicità che soffocano e annebbiano i nostri pensieri. Al tempo stesso però il contesto non può impedirci di vivere e vedere quell'Essenziale. Mi accorgo dal profondo di come il cammino incarnato nella comunità Papa Giovanni XXIII, mi porti a toccare con mano i miracoli che in ogni dove si possono fare. E allora quanto è bello vedere anche qui i piccoli rifiutati dal mondo che nelle case-famiglia tornano ad essere figli e non scarti; gli ex-detenuti che si spendono fino all'ultimo respiro per gli altri; i ragazzi disabili che con gioia vivono l'esperienza del lavoro nei campi e si sentono utili e non solo di peso. L'esperienza della condivisione diretta con i "piccoli" è sempre un appiglio sicuro contro il vortice che distoglie gli occhi e la mente da quell'Essenziale tanto importante. Ma serve proprio un cammino come quello che propone la Papa Giovanni per vivere tutto ciò? Credo assolutamente di no. Ogni persona è chiamata nel suo percorso a trovare la via migliore per poter vivere in pienezza. O prendendo spunto da una riflessione fatta, ogni persona deve scegliere la Via dove riesce ad Amare di più! Che pace allora che riempie l'animo quando ci si ritrova dentro quella via, unica e personale, che davvero garantisce la nostra massima pienezza di vita! Senza escludere le fatiche, ma che porta a sentirsi sempre al posto giusto nel momento giusto! Ecco, io mi sento un privilegiato ad aver trovato questa via comunitaria, che mi tormenta e stimola continuamente! Non faccio nulla di speciale, anzi, ammiro tutte quelle persone che nella loro quotidianità riescono ad esprimere il massimo di sé stessi! È veramente più eroico riuscire ogni giorno a scegliere le piccole perle quotidiane rispetto a fare grandi cose agli occhi del mondo. E allora auguro ad ognuno di noi di potersi ritrovare sempre in quello che fa, di sentirsi vivo in ogni gesto e azione, di gioire per ogni piccolo miracolo che ci si incarna davanti agli occhi! Non lasciamoci vincere dalle logiche del mondo ma diamo mano libera allo Spirito, allora vedremo davvero il nostro cammino illuminarsi!

Buona vita a tutti!

Davide Cerea

Chiedilo al don

Cosa significa perdere la vita a causa del Vangelo?

Una persona che segue il cammino di lettura del vangelo di Marco ha posto questa domanda dopo aver ascoltato un brano del capitolo 8, al versetto terzo Gesù dice:

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Questa è una delle richieste più importanti fatte da Gesù ai suoi discepoli. Va sottolineato che questa richiesta si trova in tutti e tre i vangeli sinottici e sempre nella stessa posizione, subito dopo la professione di fede di Pietro, che risponde a nome di tutti alla domanda del maestro quando chiede ai suoi discepoli:

«Ma Voi chi dite che io sia?» (v.29).

Questo ci dà una certa sicurezza sul fatto che siano **parole realmente pronunciate da Gesù**. Subito dopo, al versetto 31, Gesù annuncia la sua morte e risurrezione, il suo modo di salvare il mondo, e una volta rivelato il suo destino rivolge alcune parole ai suoi discepoli sulla sequela, tra le quali la frase che stiamo analizzando.

Ci troviamo certamente a uno snodo fondamentale del vangelo: viene svelata chiaramente l'identità di Gesù, è il Salvatore. Il Figlio di Dio vuole subito rivelare ai suoi che **il piano di Dio per la salvezza** (il suo modo di essere Messia) **prevede la sua morte**. È il Crocifisso, è la sua morte, che ci salva. Di seguito, quindi, Gesù svela ai suoi discepoli che il cammino da percorrere per chi lo vuole seguire è lo stesso: chi vuole essere suo discepolo deve prendere anche lui, ogni giorno, la sua croce ed essere disposto a perdere la propria vita.

Dopo questa premessa diventa possibile rispondere alla domanda e capirne il significato. Gesù sulla croce ha donato la sua vita, ha vissuto perdendo la sua vita e non cercando di salvarla fino alla fine. La domanda più ricorrente che fanno a Gesù le varie persone che si trovano sotto la croce è di salvare se stesso. Se Gesù fosse sceso dalla croce avrebbe salvato se stesso, almeno secondo la logica umana, ma non noi e pertanto non avrebbe mostrato il vero volto di Dio, che è pronto a dare la vita per i suoi amici (**«non c'è amore più grande»**). Con la risurrezione Dio Padre attesta che **solo la vita donata è vincente e solo chi dona la vita la può rendere eterna.**

La vita si perde per causa sua proprio perché anche noi possiamo, con il nostro comportamento, rivelare il volto di Dio e dare testimonianza alla verità del Vangelo.

Ecco quindi spiegato il significato della frase. Qualcuno però potrebbe chiedersi più concretamente:

«Cosa vuol dire dare la vita?»
Oppure: «Che cosa dobbiamo fare per perdere la vita?»

Credo significhi **ogni giorno spendersi per il bene degli altri**, non essere concentrati sempre su di sé, su ciò che fa piacere a noi, che serve a noi; credo che occorra sempre più spesso percepire che stiamo perdendo qualcosa, che non dobbiamo trattenere per noi, difendere a tutti i costi le nostre idee. Chi vive così può avere la certezza che, perdendola, sta salvando la propria vita.

È importante ricordare che questo insegnamento per Gesù è una proposta e mai un obbligo: «Se qualcuno vuole…».

Dio è amore, l'amore necessita della libertà.

Invito alla lettura

Bambini abbandonati, confini e perdute identità

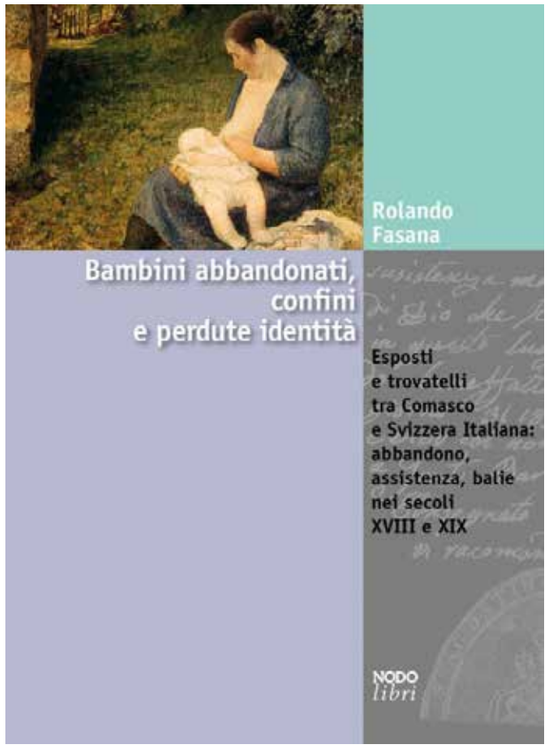
Nodolibri edizioni, 2021

Nel gennaio di quest'anno è uscito in libreria, per i tipi della Nodolibri edizioni, un saggio storico incentrato sull'infanzia abbandonata, il cui **autore è il ricercatore di Casnedo Rolando Fasana**, storico, già associato al Laboratorio di Storia delle Alpi dell'Università della Svizzera Italiana.

Il tema centrale della ricerca è costituito dalle **vicende dei neonati abbandonati dai genitori naturali nella regione di confine** estesa tra la Svizzera Italiana e l'antica Provincia comasca, durante un intervallo compreso tra l'inizio del Settecento e il termine del secolo successivo, un lungo periodo denso di importanti cambiamenti sociopolitici, economici, demografici e scientifici.

Mediante un accurato lavoro di indagine storica attraverso fonti documentali eterogenee – talune analizzate per la prima volta – si ricostruisce l'avventurosa e tormentata vicenda degli infanti abbandonati dai genitori e condotti al brefotrofio degli esposti, situato nel complesso ospedaliero Sant'Anna nella città di Como. La parte più corposa dello studio è focalizzata sulle traversie dei bambini abbandonati lungo il confine tra il territorio dell'attuale Cantone Ticino e l'area a nord di Como, nelle zone boscose e campestri, isolate cascine, mulini e piccoli agglomerati rurali, estesi tra la vallata del torrente Breggia e i declivi occidentali di Ronago, Trevano, sino alla Valle Morea.

In un contesto complesso fatto di abbandoni, trasporti clandestini, accordi economici, ritrovamenti casuali e non, interventi di autorità amministrative, di polizia e sanitarie, si illustrano i destini dei trovatelli, incolpevoli protagonisti, il loro approdo all'istituto di carità, l'affidamento a balia, l'eventuale consegna a genitori adottivi.



PASSO DOPO PASSO

Raccontiamo la Comunità

San Nicola di Bari

6 dic.

patrono di Stimianico con Casnedo

Quest'anno il 6 dicembre cadeva in giorno di domenica e davvero c'era il desiderio di riuscire a celebrare la festa patronale in maniera ancora più bella e solenne. Purtroppo la presenza del Covid-19 ha dovuto farci rinunciare a diverse cose, tra cui forse la più significativa nell'immaginario collettivo di questa frazione: il falò di San Nicola davanti alla chiesa di Casnedo.

Potendo solamente pregare all'interno delle chiese, abbiamo celebrato la S. Messa della domenica a Casnedo, anziché nella chiesa di Stimianico, mantenendo l'orario festivo. Abbiamo aggiunto nel pomeriggio il Vespro solenne alle ore 16.00, trasmesso anche in diretta *streaming* sul canale *Youtube* della Comunità pastorale.

Sant'Ambrogio di Milano

7 dic.

patrono di Maslianico

La festa di S. Ambrogio, che cade la vigilia dell'Immacolata, è sempre stata caratterizzata a Maslianico da questi eventi tradizionali: la solenne Messa nella chiesa alta, dedicata al Patrono, con a seguire il banco vendita per le opere parrocchiali e poi la risottata sul piazzale della chiesa sotto il tendone con, dopo cena, il concerto in chiesa della banda musicale di Maslianico.

In questo anno il Covid-19 ha reso praticamente impossibile ogni cosa. Improponibile la risottata e, per via dell'aumento dei contagi che ci ha portato in zona rossa, abbiamo dovuto rinunciare anche al concerto, malgrado l'ipotesi di farlo in Santa Teresa, dove lo spazio avrebbe permesso le distanze.

Nemmeno il virus però ha potuto impedirci di radunarci per l'unica cosa veramente essenziale: sfruttando l'ampio spazio della chiesa di Santa Teresa abbiamo festeggiato il patrono con la celebrazione dell'Eucaristia.

Presepi

Rovenna

Maslianico

Piazza S. Stefano

Stimianico

Cernobbio

Santo Stefano protomartire

26 dic.

patrono di Piazza

La solennità di Santo Stefano, cadendo proprio il giorno dopo il Santo Natale, è una di quelle date che tutti ricordano facilmente, a maggior ragione a Piazza essendo la festa patronale. È sempre stata una ricorrenza molto sentita dai piazzesi e che richiama anche ex-parrocchiani e residenti nelle zone limitrofe.

Quest'anno, purtroppo, l'unico momento condiviso è stato quello della Santa Messa solenne delle ore 10.00, accompagnata come sempre dalla corale, poiché la processione fino alla cappellina del Santo all'inizio del paese non si è potuta svolgere a causa delle norme anti-Covid. Anche il concerto organizzato dall'Amministrazione comunale, che oramai da alcuni anni caratterizzava questo giorno di festa, è stato sospeso.

Solennità dell'Epifania a Rovenna

6 gen.

Da tempo immemorabile la Solennità dell'Epifania nella parrocchia di Rovenna è connotata dalla **processione per le vie del paese con la statua del Gesù Bambino.** La processione è sempre stata molto sentita dai parrocchiani, a tal punto che si racconta che negli anni passati, in caso di neve sulle strade della processione, la popolazione si adoperava per ripulire le strade dalla neve per rendere possibile la processione.

L'attuale statua, del 1900, veniva **portata a spalla dai bambini** presenti alla celebrazione. Il fatto che questo compito venisse affidato ai bambini è tanto interessante quanto raro. Evidentemente, nel giorno in cui Nostro Signore bambino si manifesta al mondo, i fedeli già diversi decenni fa compresero l'importanza di riconoscere ai bambini il loro importante ruolo nella comunità e il loro cammino di fede che si va formando.

Altro aspetto molto importante da sottolineare è come la processione del Bambino fosse partecipata da fedeli delle parrocchie limitrofe, creando così aggregazioni tra le parrocchie che oggi sono riunite in Comunità pastorale e Vicariato.

Quest'anno a causa della pandemia non è stato possibile effettuare l'annuale processione. Nel pomeriggio sono stati celebrati in chiesa i **Vespri solenni** che hanno visto un buon afflusso di assemblea. Durante la funzione è stata impartita la speciale benedizione ai bambini presenti.

Massimo

San Vincenzo di Saragozza

22 gen.

patrono di Cernobbio

Mai come quest'anno **San Vincenzo sembra essere uno di noi**, santo e martire che ci aiuta ad affrontare il periodo difficile che stiamo attraversando.

Come ci ha raccontato nella sua catechesi don Stefano, San Vincenzo nacque a Saragozza in Spagna nel terzo secolo. Sotto la disciplina di Valerio, vescovo di quella città, fu istruito nelle scienze e nella pietà. In breve fece tali progressi che meritò di essere consacrato diacono coll'incarico (nonostante fosse ancora assai giovane) di predicare la parola divina, a supporto del suo vescovo che pare fosse balbuziente.

Purtroppo allora la persecuzione contro i cristiani era molto forte e così furono arrestati Vincenzo ed il vescovo Valerio. Portati davanti al giudice, Vincenzo disse a gran voce: «Noi siamo cristiani, disposti a soffrire qualunque pena per il culto del vero Dio».

Cominciò così il suo martirio: prima di tutto fu condannato allo stiramento delle membra ed ai flagelli, il che gli venne fatto con tanto strazio che alla fine si videro scoperte le ossa. Il giudice a tal vista si raddolcì un po'; ma vedendo che Vincenzo era desideroso di soffrire maggiormente, lo condannò prima agli uncini di ferro, che gli arpionarono tutto il corpo, poi al supplizio del fuoco. Vincenzo, intrepido in mezzo a quei nuovi tormenti, diceva ai carnefici: «Tagliate e mangiate, da questo lato sono già cotto» Il governatore, disperato di non poter vincere queste campione della fede, lo rimandò in carcere, con l'ordine di farlo distendere sopra appuntite schegge di vasi rotti e di mettergli i piedi tra i ceppi. Ma Iddio non abbandonò il suo servo: gli Angeli del cielo vennero a confortarlo e a cantare con lui le lodi al Signore.

Il carceriere ne fu profondamente colpito e si convertì, ricevendo poco dopo il santo Battesimo.

In seguito il Santo fu messo sopra di un morbide letto di piume, ma qui morì.

Fu ordinato che il suo cadavere fosse gettato in un campo, come cibo alle bestie; ma Iddio mandò un corvo a difenderlo dagli uccelli rapaci.

Così allora il cadavere fu gettato in alto mare, cucito in un sacco, attaccandolo ad una macina, affinché andasse a fondo.

Il santo corpo però, per virtù divina, galleggiò sopra le acque finché le onde lo sospinsero sul lido, dove i cristiani lo raccolsero e lo riposero nel sepolcro, sopra del quale fu poi costruita una grande chiesa in suo onore.

Un uomo che non si è mai arreso, dal quale dobbiamo prendere spunto quando ci sentiamo scoraggiati ed incapaci di sopportare ciò che ci sta accadendo.

Questo è quello che ci è stato trasmesso durante tutte le celebrazioni della festa patronale a Cernobbio, cominciate nella chiesa a lui dedicata martedì 19 e mercoledì 20, la catechesi a distanza, la santa Messa del mattino del 22 gennaio, partecipata e raccolta, e culminate nella santa Messa solenne in serata, nella chiesa del SS. Redentore, alla presenza delle varie associazioni che operano sul territorio e dell'Amministrazione comunale, concelebrata da Monsignor Ivan Salvadori, vicario generale della Diocesi, e da tutti gli altri sacerdoti della comunità pastorale, chiuse da ultimo con il Vespro di domenica 24 e la santa Messa a suffragio dei defunti della parrocchia lunedì 25 gennaio.

Bello vedere le comunità attaccate alle loro tradizioni, ancora più bello vederle pregare con e per i loro santi, affinché le suppliche arrivino direttamente a Dio...

Perché i santi, il loro esempio, la testimonianza di quello che hanno detto e fatto devono essere il **nostro baluardo per affrontare le fatiche di ogni giorno, affinché appaiano piccole rispetto alle loro grandi fatiche.**

Che Vincenzo sia davvero per noi un esempio nei cammini impervi delle nostre vite!

Emilia

"O Dio, fonte di ogni bene, comunica a noi la forza del Tuo Spirito che animò il diacono e martire Vincenzo e lo rese invincibile in mezzo ai tormenti, perché la nostra fragile umanità sia sostenuta dalla potenza del tuo amore".

La nostra comunità in rete

gen. feb. mar.

Anche a causa della pandemia, la nostra Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino ha dovuto affrontare necessariamente un periodo di rinnovamento nella **comunicazione** a distanza. Ne sono prova la nuova versione del bollettino comunitario, che avete tra le vostre mani, e il sito *internet* **www.bisbino.it**. Il tutto è stato arricchito dalla presenza di un **canale *YouTube***, con l'intento di poter trasmettere in *streaming* alcune iniziative pastorali e non solo. Da più di un anno, infatti, i nostri sacerdoti si sono attivati per poter portare nelle nostre case gli eventi più importanti della vita delle nostre comunità cristiane. All'interno del canale *YouTube*, ad esempio, troverete la **diretta delle S. Messe** più significative di questo ultimo anno e di quelle a venire, tra cui le celebrazioni presso il santuario del Bisbino alle ore 8.30 del secondo sabato di ogni mese. Durante il periodo di **Avvento** sono state trasmesse la novena per gli adulti e quella per i nostri bambini, tutte pubblicate nel mese di dicembre. Scorrendo tra i video troverete anche i **Vespri** che hanno accompagnato le feste più solenni della nostra comunità e la **catechesi** dedicata agli adulti, caricata nel mese di novembre, con quattro incontri registrati dai nostri sacerdoti relativi alla nuova traduzione del Messale. Troverete, poi, la catechesi che don Stefano offre commentando, quasi settimanalmente, il **Vangelo** di Marco. Infine, durante la Quaresima 2021, sono stati trasmessi gli ormai tradizionali **Quaresimali** del venerdì con le riflessioni dei nostri sacerdoti, nel cammino verso la Pasqua, proponendoci una preghiera comunitaria alla luce della *via crucis*.

Per necessità abbiamo scoperto e utilizzato questi nuovi mezzi di comunicazione, trovandoci nella situazione di chi sa cogliere cristianamente un periodo di prova, leggendo così i segni del tempo presente e trovando in esso una possibilità di crescita pastorale. Per questo, nonostante la possibilità della partecipazione dal vivo alle sante Messe, abbiamo mantenuto *online* almeno quelle più importanti, in modo da poter raggiungere tutti i nostri cari anziani e malati della comunità. Certi, però, che la vita umana, **in presenza**, non potrà mai essere sostituita da quella digitale, anche se certamente il digitale, in questo periodo a distanza, ci ha permesso di sentirci meno soli, come dimostrano ad esempio gli incontri di catechismo *online* per gli adolescenti o le riunioni virtuali del consiglio pastorale. Sperando di poter tornare presto a vivere tutti questi momenti di incontro dal vivo, vi invitiamo, ancora una volta, a dare un'occhiata al nostro sito internet e a iscrivervi al canale *Youtube*.

In questi mesi di fatica per tutti, abbiamo così cercato di accompagnare le persone della nostra comunità con Messe, preghiere, catechesi, incontri, tutte opportunità da sempre presenti nelle nostre parrocchie, arricchite oggi dalla presenza *online*. Il nostro compito di **cristiani** rimane quello di comunicare il **Vangelo**, anche sul *web*, ben consapevoli della necessità di dover tornare presto a fare soprattutto attività pastorale in presenza, poiché la realtà cristiana non si esaurisce a distanza. Il Vangelo è vita e la vita è contatto, presenza, un incontro con il Signore Gesù e con i fratelli e sorelle tutti, come accade nella liturgia, di cui dobbiamo tornare a sentire il gusto di una partecipazione attiva dal vivo. Come ci ricorda spesso **Papa Francesco**, se non ci apriamo all'incontro dal vivo rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche. Le limitazioni, imposte dall'emergenza sanitaria, hanno reso sì necessario un costante ricorso al *web* per trasmettere in *streaming* tutte le nostre proposte spirituali e pastorali, ma una vera **pastorale digitale** non può prescindere da rapporti vivi e volti concreti: «così come ti preoccupi di non perdere la connessione a *internet*, assicurati che sia attiva la tua connessione con il Signore Gesù – e con il tuo prossimo» (Papa Francesco, *Christus vivit*, Esortazione apostolica, n. 158).

Enrico

Quaresima 2021

feb. mar. apr.

La via della croce

Nell'anno 2020 la situazione sanitaria non ci ha consentito di vivere in presenza il periodo più importante nella vita di un cristiano: la Quaresima e la Settimana Santa. Quest'anno, invece, abbiamo potuto programmare e celebrare, seppur con alcune restrizioni, **i venerdì di quaresima che per scelta del nostro vicariato di Cernobbio hanno avuto un percorso itinerante.**

LA VIA DELLA CROCE è stata suddivisa in tre stazioni per serata e poteva essere seguita anche sul canale *YouTube* della nostra Comunità Pastorale.

Maslianico, con le riflessioni di don Stefano che ha sottolineato la presenza del male nella vita. La facilità di cambiare in fretta l'idea su qualcuno, Gesù che in pochi giorni è passato dall'essere osannato dalle folle a essere messo in croce. Il male ci fa cambiare idea rapidamente.

Moltrasio, con don Massimo che ci ha fatto meditare sulla figura di Simone di Cirene che è stato costretto ad aiutare Gesù. Anche a noi il Signore chiede di farci prossimi con discrezione, delicatezza e silenzio cercando di aiutare chi vicino a noi è nel bisogno, nella prova.

Rovenna, dove don Alessio ci ha fatto meditare sulle lacrime delle donne. Gesù incrocia lo sguardo di queste donne piangenti. Gesù ci chiede di non piangere su di lui, ma di vivere da protagonisti la sua morte, per passare dalla morte alla vita eterna.

Laglio, con don Maurizio che ha messo a fuoco la crocifissione di Gesù. Nel momento della morte di un innocente, si nota che non ci sono sentimenti di rincrescimento, di violenze, di rancore, di odio o di accusa. Un uomo muore e chiede di perdonare. Morte che diventa vita che si fa dono.

E per finire le ultime stazioni a Cernobbio dove don Gianpaolo ha sottolineato che Gesù ha affidato la cura del suo corpo morto alle mani di uomini che lo hanno avvolto in un lenzuolo e lo hanno deposto accuratamente nel sepolcro. A noi viene chiesto di affidarci alle mani di Gesù che ci restituiscono vita.

Un percorso settimanale che ci ha fatto riflettere molto e ci ha preparati a vivere la Settimana Santa. Le celebrazioni della Domenica delle Palme e del Triduo sono state vissute nelle singole parrocchie della BVB con eccezione della **sera del Venerdì Santo, un momento forte e significativo per avvicinarci a Gesù Crocifisso, che è stato pensato comunitario**. Non potendo ripetere la tradizionale *via crucis* itinerante per le vie dei nostri paesi (Rovenna e Piazza S. Stefano negli scorsi anni), abbiamo ripercorso il cammino di Gesù con la croce nella Chiesa del SS. Redentore a Cernobbio.

Con la devozione e con l'affetto a Gesù sulla croce, abbiamo pregato, meditato silenziosamente davanti all'uomo Gesù che soffre e muore per la salvezza degli uomini. Abbiamo espresso e manifestato il nostro grazie al crocifisso con un inchino o genuflessione (le restrizioni non ci hanno consentito il tradizionale bacio).

La croce ci spaventa, ma sappiamo che è proprio attraverso la croce che raggiungiamo la salvezza. Non dimentichiamoci che poco prima di salire sul calvario Gesù, nell'Eucaristia, ci fa un dono immenso: si offre a noi come pane che dona vita.

Quando ci troviamo a dover portare una "croce" ci sembra di non farcela, di essere soli, ci chiediamo il perché, ci sentiamo abbandonati dal Padre. Eppure non è così, proprio nei momenti più difficili e di fatica ci sono molti gesti di aiuto gratuito e di preghiera silenziosa che riescono a scaldare il nostro cuore ferito.

La vicinanza dell'altro ci può far sentire che la croce può diventare come **nell'immagine della croce dell'amicizia** una stretta di mano, un «insieme ce la possiamo fare», un «stringi più forte la mia mano», un «non mollare io ti tengo stretto, ci tengo a te» che può trasmetterci un po' di serenità e di pace interiore.

Vi lasciamo alcune delle riflessioni, proposte durante la via crucis del Venerdì Santo, che ci hanno colpito particolarmente e che potrebbero diventare una preghiera continua, un aiuto spirituale a chi si trova a vivere momenti di fragilità, di malattia, di sconforto, di tristezza per la perdita di un familiare e anche di aiuto a ritrovare fede e fiducia nel Padre.

Elena

PASSO DOPO PASSO

Ho incontrato tante persone che hanno scoperto di avere una malattia mortale, quanta paura, quanto sconforto, quanta rabbia... Aiutale Signore a non sentirsi punite e abbandonate.

Ho visto genitori che avevano figli con problemi; quanta fatica nell'accompagnarli, quanti sensi di colpa. Aiutali Padre a portare la croce, a guardare al futuro con serenità.

Ho conosciuto tante mamme e papà che hanno pianto i loro figli. Aiutali Padre buono a credere nella fecondità della sofferenza.

Ho incontrato tanti ragazzi e giovani che non si piacciono, che si vedono imperfetti. Aiutali mio Signore a capire che "solo" con quel corpo possono amare ed essere amati.

Ho visto molti uomini e donne essere vittima di dipendenze. Aiutali Salvatore a credere nella possibilità di un cambiamento.

In questo tempo...

feb. mar. apr.

Questo è il tempo che ci è stato dato da vivere. Dato. Donato. Non l'abbiamo scelto noi. Proprio perché **donato è prezioso.** In questo tempo donato abbiamo incontrato il virus che ci ha obbligato a fermarci. Fermarci per salvarci dal contagio, dalla malattia.

Mai avremmo immaginato di vivere una pandemia, eppure è successo, all'improvviso da un giorno all'altro, stravolgendo le nostre vite, abitudini, interessi, sicurezze. Questo nostro star fermi ha comportato anche lo stare lontani tra noi. È difficile essere vicino a qualcuno essendo distanti. Si può esserlo con il pensiero, la preghiera... Ma c'è un ma. **Come far sentire la propria vicinanza?**

Anche per noi **ministri della Comunione** questo periodo ha cambiato il modo di essere vicini agli ammalati e non essendo possibile la visita personale a domicilio, il telefono è diventato un mezzo prezioso, indispensabile per mantenere i contatti. **Una chiamata, un pensiero, una breve preghiera** sono sempre accolti con gioia e gratitudine. **E poi l'ascolto**... È la parte più difficile, ma importante. Senza ascolto non c'è condivisione, compassione (con-patire).

Dentro di noi sentiamo forte il bisogno di custodire questi momenti di incontro particolare. I malati, gli anziani che incontriamo li affidiamo al Signore e a Maria sua Madre, mettendoli ogni giorno nella nostra preghiera di intercessione, sicuri di tornare presto da loro a portare Gesù Eucaristia, conforto, gioia e forza per chi è nella sofferenza.

Grazia e Anna

San Giuseppe sposo di Maria

19 mar.

In questo tempo, che ha visto lo scoppio della pandemia e la conseguente chiusura e quindi sospensione di tutte le attività tipiche oratoriali, per la **solennità di San Giuseppe, 19 marzo**, anche corrispondendo all'intenzione del papa di dedicare al santo l'attuale anno, si è voluto lanciare un segno della costante presenza dell'Oratorio sul territorio e della grande voglia di ripartenza e di ripresa delle attività unendo l'aspetto liturgico e quello culinario.

Due sono stati i momenti salienti di questa festa, concentrata presso l'oratorio di Cernobbio, intitolato appunto a San Giuseppe, ma che ha coinvolto l'intera Comunità Pastorale.

Il primo momento venerdì pomeriggio, con la celebrazione della **S. Messa presso la cappella dell'Oratorio di Cernobbio**, a cui hanno partecipato numerosi fedeli.

Il secondo momento è stato sabato, con l'iniziativa "**Pizzoccheri di San Giuseppe**". Sono state preparate oltre 250 porzioni tra quelle consegnate a domicilio e quelle ritirate direttamente all'oratorio. Ai fornelli erano in particolare un gruppo di ragazzi e giovani, futuri cuochi stellati, che hanno deciso di impegnarsi in questo evento ottenendo risultati davvero ottimi.

È stato bello e significativo vedere come il tutto abbia avuto un **forte carattere comunitario**: numerosi i volontari adulti, molti i ragazzi e i giovani coinvolti, che si sono occupati anche delle consegne a domicilio delle prenotazioni arrivate da tutte le parrocchie della Comunità.

L'idea, anche in vista dell'estate, è di non fermarsi e di riproporre ancora questo tipo di iniziative o altre capaci di coinvolgere dentro la vita degli oratori, sempre nel massimo rispetto dei protocolli anti-Covid vigenti.

Un grande grazie a tutti coloro che in diverso modo hanno contribuito alla buona riuscita della festa e anche alla popolazione che ha accolto con grande entusiasmo questa iniziativa.

San Giuseppe ci protegga!

Luca

Grazie alpini, orgoglio e passione di fare il bene

18 apr.

Come da tradizione il gruppo Alpini di Maslianico ha organizzato il suo annuale raduno. Purtroppo l'epidemia ha influito sulla data e sullo svolgimento anche di questo evento che però si è voluto a tutti i costi mantenere.

Domenica 18 aprile, a Maslianico, una Santa Messa in cui oltre a vivere il catechismo di iniziazione cristiana per i bambini di classa terza e quinta elementare, si è **celebrato il raduno del gruppo Alpini**.

Una piccola ma sempre fiera delegazione di Alpini della nostra comunità testimoniano ogni anno, quali **operatori di pace e di carità**, come li ha definiti papa Francesco, l'impegno attivo di esserci sempre nel bisogno. A loro riconosciamo i valori del rendere servizio agli altri, di fare squadra e di saper far festa, anche se per questo anno purtroppo hanno dovuto rinunciare a un buon pranzo in allegria e convivialità.

Questo raduno è un'occasione che ci **insegna quel bel sentimento autentico di fratellanza** che oggi spesso, nell'individualismo, ci dimentichiamo. In questa circostanza, con la partecipazione alla Santa Messa, tutti gli anni gli Alpini ricordano i compagni defunti elevando per loro una preghiera e dedicando a loro alcuni dei canti della tradizione alpina.

Questo breve testo diventa l'occasione per ringraziare il gruppo Alpini di Maslianico per l'aiuto dato alla parrocchia nella gestione della partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche nel primo periodo dell'emergenza Covid.

Alessandra

Pellegrinaggi al santuario del Bisbino

1/2 mag.

La ripresa dei pellegrinaggi al Santuario della Madonna del Bisbino ha visto salire la parrocchia di Maslianico sabato 1 maggio e i parrocchiani di Stimianico con Casnedo domenica 2 maggio. Entrambi i pellegrinaggi nel 2020 non furono effettuati per le restrizioni imposte dalla pandemia.

Sabato 1° maggio

Celebrazione eucaristica in occasione del pellegrinaggio al Bisbino della parrocchia di Maslianico

Domenica 2 maggio

Celebrazione eucaristica in occasione del pellegrinaggio al Bisbino della parrocchia di Stimianico con Casnedo

Figlia del suo Figlio

mag.

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura»

Dante, Canto XXXIII del Paradiso

«Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova»

Papa Francesco

Probabilmente molti di noi non si sono mai rivolti tanto a Maria come in questo periodo! Colei attraverso la quale la Parola si è fatta carne, è per i credenti un ponte fra l'umano e il divino, una "porta del cielo".

Il mese di maggio, in particolare, da secoli è dedicato alla devozione a Maria e alla recita del Rosario. Il termine *rosario* sembra derivare dalle "ghirlande di rose" che venivano offerte alla persona amata. Nel 1725 Annibale Dioniso, padre gesuita, esorta i fedeli alla devozione mariana con queste parole: «Il mese di Maria, o sia il mese di maggio, venga consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di Lei». In tempi più recenti, Paolo VI, nell'enciclica *Mense Maio*, indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei Cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione».

Dai Vangeli, impariamo che Maria era una presenza quasi sempre silenziosa, che *meditava in cuor suo* quello che le stava accadendo. Dall'annuncio dell'Angelo fino alla Pentecoste ha accompagnato la vita terrena di Gesù, ma di lei sono riportate solo poche parole tra le quali: «Fate quello che Lui vi dirà», in occasione delle nozze di Cana. Recitare il Rosario vuol dire allora anche **soffermarsi a riflettere sui momenti più significativi della vita di Gesù, meditando sui misteri gaudiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi guidati da Maria.**

Il Rosario si conclude in genere con la recita delle **Litanie Lauretane** (dal luogo che le ha rese celebri): le invocazioni rivolte a Maria esprimono spesso aspetti della nostra interiorità e delle vicissitudini che caratterizzano la nostra esistenza. Ed è alla Vergine del Bisbino, patrona della nostra Comunità pastorale, che chiediamo tra l'altro: «Rischiarate le tenebre della mia mente, sorreggete e rafforzate nel bene la mia debole volontà».

Anche quest'anno, la preghiera del mese di maggio ha dovuto fare i conti con la pandemia, con restrizioni dal punto di vista dell'organizzazione, ma non certo della devozione. Infatti si è dovuto rinunciare a girare tra le cappelle e i cortili, ma il Santo Rosario serale è stato recitato con constanza fermandosi nelle chiese parrocchiali.

Angela e Angela

Anche il quarto anno volge al termine

mag.

Questo è stato un anno molto particolare per tutti. Purtroppo, la pandemia non ha permesso di svolgere come di consueto l'anno propedeutico e molte attività comunitarie a cui avremmo partecipato anche noi, come l'adorazione eucaristica settimanale o i catechismi, sono state cancellate o ripianificate. Non siamo per questo riusciti a conoscervi come avremmo voluto. Abbiamo quindi pensato, per presentarci a tutti voi, ad alcune domande che avreste potuto porci. Ovviamente, abbiamo anche risposto! Ecco l'intervista alla propedeutica:

Innanzitutto, che cos'è l'anno propedeutico? Qual è il suo scopo?

L'anno propedeutico è un tempo di formazione che precede quello del Seminario Maggiore, ma a cui è istituzionalmente legato. Le finalità di questa esperienza sono molteplici: imparare a vivere in una comunità, avviare una più intensa vita spirituale, approfondire il discernimento della propria vocazione, integrare il bagaglio culturale necessario per affrontare gli studi teologici, offrire la possibilità di sperimentarsi in esperienze di servizio, ecc... Per la Diocesi di Como, ormai da quattro anni la comunità dell'anno propedeutico risiede nella casa parrocchiale di Piazza, insieme al responsabile don Gianpaolo Romano.

In quanti siete? Da dove venite?

Quest'anno siamo in quattro, tutti provenienti dalla provincia di Sondrio: i valtellinesi Gregorio (19 anni da Cosio Valtellino) ed Emanuele (19 anni da Semogo) ed i valchiavennaschi Lorenzo (19 anni da Borgonuovo di Piuro) e Paolo (28 anni da Chiavenna).

PASSO DOPO PASSO

Come avete vissuto quest'anno particolare? Che attività avete svolto?

Anche per noi quest'anno è stato diverso dal solito. Non sempre è stato facile conciliare la novità dell'anno propedeutico con la pandemia. Non abbiamo potuto partecipare attivamente alla vita della vostra comunità, per diversi periodi abbiamo svolto l'attività didattica a distanza (addirittura abbiamo dovuto trascorrere intere settimane a casa nostra) e solo dopo Pasqua abbiamo potuto iniziare a svolgere un'attività di carità presso la parrocchia di San Rocco, insieme al gruppo che ha raccolto l'eredità di don Roberto Malgesini. Abbiamo però provato a sfruttare il tempo libero in più, non solo con lo studio e la preghiera personale, ma anche con passeggiate a piedi e in bici. Non siamo riusciti a conoscere voi, ma abbiamo goduto della bellezze naturali del vostro territorio: Croce dell'Uomo, Piazzola, Pievenello, Duello e Bisbino... luoghi stupendi che sono già nel nostro cuore. Se ogni tanto fate un giro da quelle parti potreste trovarci a spasso tra i vostri monti!

Vi conoscevate già prima di questo anno? Com'è cresciuto il rapporto tra voi?

Prima di iniziare questa esperienza, praticamente non ci conoscevamo (ci eravamo visti solo una volta con una videochiamata a distanza). Le incognite quindi erano tante: ce la faremo a sopportarci vivendo un anno insieme? Supereremo le difficoltà? Come è normale che sia, ogni tanto c'è qualche battibecco tra noi, per le ragioni più disparate: i turni dei lavori domestici, l'orario della sveglia (c'è sempre qualcuno che cerca di puntarla il più tardi possibile), le punzecchiature e le prese in giro tra noi... comunque nel complesso ci siamo più che sopportati! Anzi, abbiamo riempito il tempo libero con un sacco di serate passate insieme, giocando a calciobalilla, a giochi in scatola o guardando qualche film. Da perfetti sconosciuti, siamo quindi diventati compagni di viaggio e sempre più amici.

L'intervista è finita, speriamo di avere colto nel segno con le nostre domande. Avremmo voluto scrivere di più, ma lo spazio a disposizione era questo. Prima di concludere, vogliamo ringraziarvi per l'affetto e per la vicinanza dimostrata nelle poche occasioni in cui ci siamo potuti incontrare fisicamente, anche se ci siamo sempre ritrovati veramente dove conta davvero: nella preghiera. Non ci avete comunque fatto mancare nulla, anche dal punto di vista alimentare: ci avete letteralmente inondato di torte e di dolci, abbiamo sempre la dispensa piena e quasi non riusciamo a mangiare tutto! Insomma, in poche parole: ci riteniamo fortunati e ringraziamo il Signore per avere trascorso questo bellissimo anno a Piazza. Ora che ci avviamo verso la conclusione di questa avventura ci resta una domanda, a cui però non possiamo ancora rispondere: che ne sarà di noi? Come direbbe Lucio Battisti: «Lo scopriremo solo vivendo!»

Gregorio, Emanuele, Lorenzo e Paolo

TRATTI INDELEBILI

Persone, anniversari ed eventi

La nostra comunità, con affetto, ricorda...

...in questa pagina anche tutti i fratelli e le sorelle che nella loro vita e con il loro servizio sono stati pietre vive per l'edificazione della nostra Chiesa, in particolare:

Fasana Maria Grazia
(20.12.1949-04.10.2020)
della parrocchia di Piazza

Saibene Giuseppina
(09.08.1929-17.01.2021)
della parrocchia di Piazza

Della Torre Michele
(10.01.1938-07.04.2021)
della parrocchia di Piazza

CUSTODIRE IL FUTURO

Progetti in corso d'opera

Ristrutturazione oratorio di Rovenna

Per l'estate si concluderà il primo lotto della ristrutturazione dell'oratorio, che comprende:

Cinema teatro: sostituzione copertura, risanamento pareti, livellazione pavimento, rimozione strutture palco e camerini, realizzazione del magazzino e di tutte le opere strutturali necessarie.

Corpo laterale: sistemazione attrezzature cucina e bar, revisione spazi e serramenti, collegamenti rete gas, fognature, ventilazione per mettere a norma e consentire la continuità delle attività della parrocchia e delle associazioni.

›

Dei 50.000 euro che avremmo dovuto raccogliere per concludere questa prima parte ne abbiamo raccolti al momento solamente la metà.

Chiediamo a tutti i parrocchiani, cittadini e associazioni di aiutarci a sensibilizzare più persone possibili. Questa struttura risistemata ci permetterà di continuare a organizzare incontri, feste e manifestazioni nella nostra frazione in un luogo finalmente confortevole e sicuro.

Facciamo appello alla vostra generosità per conservare questo bene prezioso per tutta la comunità.

Chiunque puó contribuire ai lavori con un'offerta personale

- Consegnata direttamente ai sacerdoti o in casa parrocchiale
- Tramite bonifico bancario su c/c n. 203213
  intestato a PARROCCHIA S. MICHELE - PROGETTO ORATORIO
  c/o BCC CANTU' sede di Cernobbio
  Causale: "**Ristrutturazione oratorio**"
  IBAN IT43 L08430 51160 000000203213

Restauro organo di S. Vincenzo

Il progetto di restauro conservativo dell'organo del Santuario di San Vincenzo martire in Cernobbio e della settecentesca cantoria lignea si prefigge l'intento di riportare l'antico e prezioso strumento allo splendore originario. L'opera, collocata nella controfacciata, è un pregevole manufatto della ditta "Cesare Bernasconi e Figlio Giovanni" costruito a fine 1800 ed inaugurato dal Maestro Marco Enrico Bossi nel 1901.

È terminata la pulitura della parte lignea da parte della ditta Lusardi Restauri; si sta valutando se intervenire sulle balaustre dei quattro matronei perché facendo dei rilievi si è appurato che sono della stessa decorazione della balconata dell'organo.

Prosegue il restauro della parte mobile dell'organo nei laboratori della Bottega Organaria di Soncino.

Chiunque puó contribuire ai lavori con un'offerta personale

- Consegnata direttamente ai sacerdoti o in casa parrocchiale
- Tramite bonifico bancario su c/c n. 202133 intestato a PARROCCHIA SS. REDENTORE c/o BANCA BCC CANTU' sede di Cernobbio
  Causale: "**Restauro organo**"
  IBAN IT22 P08430 51160 000000 202133

Contatti

Don Stefano
348 7317647

Don Alessio
329 0731044

Don Gianpaolo
333 7024998

Don Antonio
339 4268505

Don Giovanni
328 1711951

Parrocchia di Cernobbio - Stimianico - Rovenna
031 511487

Parrocchia di Maslianico
031 511112

Parrocchia di Piazza S. Stefano
031 512318

Segreteria BVB
345 1007054

Centro di Ascolto Caritas
370 3034348

Mail della Redazione
segreteria@bisbino.it

www.bisbino.it

COMMUNITAS Anno XII - N.2, Giugno 2021
Direttore responsabile: Michele Luppi
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 febbraio 1998

In copertina: Cero Pasquale

COMMUNITAS

Periodico della
Comunità Pastorale
Beata Vergine del Bisbino

Ultima cena e istituzione dell'Eucaristia

Ancona lignea
XVII sec.
Chiesa di Rovenna